



IN SCENA Rita Maffei e Gabriele Benedetti interpreti di *Un intervento* per la regia di Fabrizio Arcuri

Debutta domani al Palamostre la nuova produzione del Css "Un intervento" mette in discussione le certezze progressiste

I conflitti nascosti fra due buoni amici

TEATRO

Un dispositivo teatrale essenziale, capace però di raccontare le complesse sfumature del mondo, dove buoni e cattivi non sono poi così facilmente identificabili e non è semplice capire da che parte stare. Attraverso la quotidianità, l'ultima regia di Fabrizio Arcuri racconta il conflitto, un conflitto che non è solo tra due persone - due amici - ma spesso anche all'interno di ognuno di noi.

Il regista teatrale, alla sua quarta collaborazione con il Css-Teatro Stabile di Innovazione del Fvg che lo produce, si cimenta questa volta con "Un intervento", prima versione italiana dell'opera del giovane e pluripremiato drammaturgo inglese Mike Burtlett, che dopo l'esordio a Milano debutterà nella stagione Contatto da domani al 22 febbraio al Palamostre, sala Carmelo Bene, e il 27 febbraio al teatro Pasolini di Cervignano del Friuli.

I PROTAGONISTI

Non hanno un nome, sono semplicemente A e B, (interpretati da Rita Maffei e Gabriele Benedetti), due amici che si sono incontrati a un party e non si sono più persi di vista: "Un intervento" porta in scena (o meglio sul proscenio) due persone che la pensano in modo diverso su tante cose, in una riflessione su quanto accade nel mondo mentre le nostre vite continuano apparentemente come sempre, chiedendo al pubblico di partecipare a un dibattito e prendere continuamente una posizione, mostrandoci, però, che ognuna di esse, per quanto sembri coerente, ha sempre il suo lato negativo. «Arcuri - ha detto ieri alla presentazione dello spettacolo Alberto Bevilacqua, presidente Ccss - ci stupisce ancora una volta presentando un testo contemporaneo che ci riporta alle fondamenta del teatro e, nella drammaturgia di Burtlett, alla sua essenzialità: due personaggi che

mettono in scena uno spettacolo e, attraverso frammenti della loro vita quotidiana, ci portano nelle questioni drammatiche dell'epoca contemporanea».

LA SCELTA DEL REGISTA

«Questo è un testo particolare - ha commentato Arcuri - perché mette in gioco due attori e un conflitto: quello che per molti è la base del teatro. Eppure da questo dispositivo semplice, Burtlett riesce a creare un testo stratificato che si sviluppa in cinque episodi e in ogni atto declina l'idea

di intervento e il conflitto in varie prospettive: se nel primo si tratta di un fantomatico intervento militare, il secondo si interroga sul potere dell'arte e se essa può intervenire per sollecitare le coscienze su ciò che accade e, di fatto, anche questo tema è alla base del teatro». Ciò che più ha affascinato Arcuri, però, è stata la consapevolezza dell'autore rispetto al pubblico cui si rivolge: «Anziché costruire una vicenda dove buoni e cattivi sono distinti chiaramente, portando all'immedesimazione del pubblico - ha spiegato il regista - entra nelle dinamiche del pensiero progressista e le mette in discussione: è molto interessante perché di solito una persona esce dallo spettacolo confortato dall'idea di appartenere al gruppo di chi la pensa in modo giusto sul mondo; invece Burtlett mette in discussione le nostre ideologie, restituendoci tutte le declinazioni del conflitto non solo tra A e B, ma anche dentro di noi».

GLI ATTORI

E se per Benedetti, si tratta di «un modo di usare la quotidianità che non è fastidiosa o pretestuosa», Maffei ha spiegato di essere rimasta colpita da come il testo sia in grado di parlare dei conflitti sia della macro sia della micro-storia. «Se dovessi dire in poche parole qual è il senso di questo lavoro - ha concluso Arcuri - direi che mostra quanto è difficile essere felici in un mondo disumano. La diatriba tra i due nasce perché entrambi cercano la felicità in modi diversi, ma chi si occupa solo del proprio orticello paga lo scotto della miopia verso ciò che accade nel mondo. "Un intervento" è uno squarcio su questa realtà contemporanea, che non abbiamo contribuito a costruire in questa maniera e che facciamo fatica a controvertire».